



## **DISEGNO DI LEGGE**

**d'iniziativa dei senatori BALDASSARRI, AMATO, BAIIO, BONINO, BRUNO, CONTINI, DE ANGELIS, Cristina DE LUCA, DEL PENNINO, DIGILIO, GERMONTANI, GRILLO, GUSTAVINO, MENARDI, MILANA, MOLINARI, MUSSO, OLIVA, PALMIZIO, PERDUCA, PETERLINI, PISCITELLI, PORETTI, RAMPONI, RUSSO, RUTELLI, SANTINI, SBARBATI, SERRA, SPEZIALI, STRANO, THALER AUSSERHOFER, VALDITARA, VALENTINO e ZANOLETTI**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 1° AGOSTO 2012**

Trasformazione dei finanziamenti a fondo perduto in credito d'imposta e deduzione del monte salari dalla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP)

ONOREVOLI SENATORI. - L'economia italiana sta attraversando una difficile fase della propria storia, stretta tra la crisi economica internazionale, la crisi della finanza e del debito pubblico, la recessione economica ed il drammatico aumento della disoccupazione. Il ciclo economico si prospetta in effetti negativo e difficilissimo. Nel 2012, secondo le previsioni dei principali organismi internazionali il prodotto interno lordo (PIL) italiano diminuirà di oltre 2 punti percentuali e nel 2013 si dovrebbe avere una ulteriore contrazione che gli stessi osservatori congiunturali internazionali stimano in non meno di mezzo punto percentuale. Con questo quadro tendenziale, già nei prossimi 15-18 mesi le prospettive per il Paese sono molto gravi. Andiamo probabilmente incontro a una ulteriore perdita di 400.000-500.000 posti di lavoro. E purtroppo non si tratterà soltanto di lavoratori precari, il cui contratto scaduto non sarà rinnovato, ma anche di lavoratori con contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato, il più delle volte padri di famiglia nelle quali rappresentano spesso l'unica fonte di reddito. Con questo ciclo economico negativo e con le prospettive di una lentissima ripresa (se ci sarà e quando ci sarà la ripresa) il nostro paese tornerà ad avere il livello di reddito del 2007 non prima del 2017-2018.

Questo quadro prospettico deve richiamare tutti noi al dovere di rispondere politicamente alla situazione con scelte di politica economica. La politica deve assumere con coraggio le proprie responsabilità, se c'è la possibilità di sostenere il ciclo economico ed evitare altre centinaia di migliaia di disoccupati in più. Di fronte a questa situazione appare sempre più opportuna, necessaria, urgente, la «madre» di tutte le riforme. È urgente dare un sostegno alle famiglie e alle

imprese, e nel contempo ricavare le risorse nel pieno rispetto del rigore finanziario attraverso tagli mirati e puntuali di quelle voci di spesa pubblica che, come sappiamo, da anni contengono ampie aree di sprechi e malversazioni.

La politica deve fare scelte coraggiose, e può farle come propone questo disegno di legge mettendo in campo un preciso scambio politico che consiste nella trasformazione di tutti i sussidi erogati ogni anno, e che hanno dimostrato la loro assoluta inefficacia da svariati decenni, in crediti di imposta. Da oltre trent'anni, ogni anno il bilancio pubblico distribuisce mediamente 40 miliardi di euro sotto forma di contributi alla produzione e trasferimenti in conto capitale: i cosiddetti «fondi perduti». Anche qui a parlare sono i dati ufficiali del Ministero dell'economia e delle finanze e quelli dell'ISTAT. In proposito, l'ultimo dato ufficiale del 2011 indica che il totale dei fondi perduti è di circa 42 miliardi di euro. Di questi 42 miliardi, 4 miliardi provengono da fondi europei (ma in fin dei conti sono sempre soldi dei contribuenti, perché vengono versati dall'Italia al bilancio dell'Unione e poi tornano indietro sotto forma di fondi europei) e 39 miliardi sono erogati dal bilancio pubblico italiano. Ammesso pure che alcune delle poste incluse in questi trasferimenti non sono comprimibili perché riguardano rate di mutui accesi in passato, investimenti di ANAS, ferrovie e trasporto pubblico locale, rimangono complessivamente ben 21 miliardi di euro su 38 sui quali si può fare leva per questo scambio politico. Anche se questi sussidi sono competenza delle regioni, non si intacca affatto la loro potestà decisionale e la loro autonomia se si sceglie semplicemente di trasformare i sussidi in crediti di imposta.

A deliberare saranno sempre le regioni, cambia soltanto la modalità: non più il denaro sonante *ex-ante*, bensì il credito d'imposta *ex-post*. Con questa operazione si liberano risorse e quindi si può procedere a ridurre il carico fiscale alle imprese, obiettivo che questo disegno di legge realizza attraverso l'esclusione del monte salari dalla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

Lo scambio politico viene realizzato senza compromettere in alcun modo l'equilibrio finanziario del bilancio pubblico. In poche parole senza fare nemmeno un euro in più di *deficit* pubblico, ma anzi creando al contrario

le condizioni per contribuire al miglioramento della finanza pubblica. Al fine di assicurare che gli sgravi fiscali previsti nella strategia di scambio politico siano completamente coperti sotto il profilo finanziario, viene costituito nel bilancio dello Stato un Fondo per le imprese nel quale confluiscono i risparmi di spesa realizzati tagliando i fondi perduti. Gli sgravi fiscali a favore delle imprese saranno varati solo in corrispondenza di una equivalente copertura nell'ambito del Fondo, la cui consistenza viene annualmente accertata e certificata dal Ministro dell'economia e delle finanze.

## DISEGNO DI LEGGE

---

### Art. 1.

1. A decorrere dal periodo di imposta in corso al 1° gennaio 2012, dalla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, determinata ai sensi degli articoli 4, 5, 5-*bis*, 6 e 7 del medesimo decreto, e successive modificazioni, sono deducibili le spese per il personale dipendente e assimilato.

2. A decorrere dall'anno 2012 è istituito il Fondo per le imprese, al quale affluiscono le risorse rivenienti dai risparmi di spesa derivanti dalle disposizioni di cui al comma 3. La disposizione di cui al comma 1 entra in vigore nell'anno di imposta successivo a quello di determinazione delle risorse disponibili a valere sul Fondo di cui al presente comma ed è fruita dalle imprese entro il limite del numero di addetti individuato annualmente con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, a condizione di integrale copertura degli oneri aggiuntivi.

3. A decorrere dall'anno 2012 gli stanziamenti di parte capitale e di parte corrente destinati ai trasferimenti alle imprese sono soppressi, ad eccezione dei trasferimenti all'ANAS Spa, al settore del trasporto pubblico locale e alle Ferrovie dello Stato Spa. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreti interministeriali di natura non regolamentare, sono stabilite le disposizioni transitorie per assicurare la continuità delle erogazioni già deliberate dei trasferimenti di cui al primo periodo. In caso di inadempienza provvede, con proprio decreto, il Presidente del Consiglio dei ministri.

4. A decorrere dal periodo di imposta in corso al 1° gennaio 2012, i soggetti che ef-

fettuano investimenti in beni strumentali nuovi ovvero realizzano progetti produttivi secondo le modalità e le tipologie valide per gli incentivi previsti dal decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, ovvero fruiscono a qualsiasi titolo di un finanziamento a fondo perduto, fruiscono di un credito di imposta, utilizzabile in dieci anni, per un ammontare corrispondente ai contributi che sarebbero stati loro erogati in conto capitale e fino a concorrenza di tali somme, nel rispetto dei massimali previsti dalla disciplina degli aiuti di stato dell'Unione europea per le aree svantaggiate. La fruizione del credito di imposta è automatica e avviene a compensazione dei debiti di imposta ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, per l'anno di imposta in corso al 31 dicembre 2010 e per i successivi. I risparmi di spesa derivanti dall'attuazione del presente comma ulteriori rispetto agli oneri previsti sono integralmente utilizzati a riduzione del debito pubblico.





